



Foto di Stefano Porta/Ansa



Giuliano Pisapia in piazza Duca D'Aosta a Milano durante un'iniziativa organizzata dall'associazione Ledha

## Rivoluzione Pisapia «Meno assessorati» E tre “ascoltatori”

Il candidato presenta il suo modello di organizzazione comunale: competenze chiare, assessore (a termine) all'Expo. Tre persone dedicate a raccogliere “le istanze” in città

### Il progetto

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**N**el giorno del suo 62esimo compleanno, Giuliano Pisapia regala a Milano un nuovo modello di organizzazione della macchina comunale: niente nomi ma la struttura e le deleghe della giunta, oltre che l'indicazione di una serie di

delegati del sindaco e di organi di garanzia. A partire da una linea guida rivoluzionaria nella sua semplicità: «Basta con la spartizione partitocratica, noi vogliamo partire dalle competenze per trovare le persone adatte». Perché «andando a leggere le competenze attuali di sindaco e assessori - spiega il candidato del centrosinistra - l'impressione è che ci sia stata una spartizione partitocratica, non che si sia partiti dai bisogni della città». Mai si era visto a Milano un approccio tanto concreto alla macchina organizzativa, frutto del lavoro di mesi, presen-

tato alla città prima ancora dell'investitura ufficiale. Un organigramma messo a punto con il Comitato per il 51 animato da Piero Bassetti, strutturato e dettagliato ma aperto ad osservazioni e critiche da parte dei cittadini. «Gli elettori - spiega Pisapia - meritano si dia conto subito non solo di preoccupazioni generiche, ma di un approccio serio e concreto all'organizzazione». Riorganizzazione degli assessorati (uno - a termine - sarà dedicato all'Expo) con una razionalizzazione delle competenze, nomine di garanzia (tra cui un'autorità per la trasparenza e il dibattito pubblico) e creazione di nuove figure istituzionali, come quelle dei tre delegati del sindaco per l'ascolto immediato delle istanze dal basso. Il delegato ai rapporti con i cittadini, quello ai rapporti con il sistema delle imprese e il mondo del lavoro e quello ai rapporti con la Diocesi di Milano e con tutte le religioni praticate in città.

Due i presupposti di partenza: da un lato la previsione di legge che abbassa il numero di assessori da 16 a 12, nonostante Letizia Moratti non se ne sia accorta, dall'altro «l'analisi delle attuali competenze degli assessorati che mostra come ci sia una si-

tuazione irrazionale di deleghe che anziché dare un punto di riferimento ai cittadini, li constringe ad un confronto con più assessorati sullo stesso tema determinando conflitti e uno spreco di energie che abbiamo valutato in circa il 40% di tempo perso e di forze non utilizzate». I 12 assessorati saranno «corposi» ma divisi in 3 macro-aree: una che raccoglie tutte le competenze istituzionali, un'altra per quelle economiche (compreso un assessorato all'occupazione e sviluppo e uno all'urbanistica con competenze sulle politiche per la casa), la terza per le competenze sociali. Il sindaco ha la responsabilità delle strategie e del coordinamento generale. E si occuperà in prima persona anche del mondo giovanile, «perché è un tema prioritario», dice Pisapia.

**Mentre lui tira dritto** con programmi e progetti, la Moratti e il centrodestra ormai allo sbando sparano a caso e tutte insieme le ultime cartucce. Anche lei, come Berlusconi, sta pianificando sortite televisive a tappeto (che, dato il suo noto *appeal*, rischiano di funzionare da deterrente), e nel frattempo si tuffa nel grottesco: via l'Ecopass per i residenti, dimenticando peraltro che non solo la tassa è prevista dal suo

### Allo sbando

Dalla destra nuove accuse e manifesti contro «zingaropoli»

programma elettorale, ma che in realtà sarà oggetto di uno dei referendum di giugno. Un tema, quindi, su cui la cittadinanza sarà chiamata ad esprimersi. Come dice Pisapia: «Non c'è alcuna valutazione sull'impatto di questa scelta, strumentale e propagandistica. Siamo ai saldi di fine stagione». E Milano se ne aspetta una raffica. Lady Moratti continua ad accusare Pisapia delle cose più bizzarre, dal voler introdurre nuove tasse, mentre loro promettono sgravi fiscali a gogò, al favorire gli immigrati nei concorsi pubblici, fino al volersi sottrarre ad un confronto pubblico cui peraltro lei lega l'intenzione di scusarsi per l'ultimo, quello in cui l'ha calunniato in diretta su Sky. «Le scuse non sono condizionate, o le vuoi fare oppure no», replica Pisapia. «Quanto al confronto, per il primo turno ne sono stati chiesti 15: io ho partecipato a tutti, la Moratti a 3». Grottesca anche l'occupazione dei muri di Milano con i manifesti del Pdl «non lasciamo la città in mano alla sinistra», e quelli in arrivo della Lega contro «zingaropoli». ♦